

UNITA' PASTORALE "LA RIVIERA DEL PO"
Costituita dalle Parrocchie:
dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Felonica
della Natività della Beata Vergine Maria in Moglia
dei Santi Pietro e Paolo in Sermide
della Natività della Beata Vergine Maria in Quatrelle
dell'Esaltazione della Santa Croce in Santa Croce di Sermide
di Sant'Anselmo di Baggio in Malcantone di Sermide
dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Carbonara di Po
di San Giacomo Maggiore Apostolo in Bonizzo di Borgofranco sul Po
di San Giovanni Battista in Borgofranco sul Po

STATUTO

DEL CONSIGLIO DELL'UNITA' PASTORALE

1. LINEE GUIDA

1.1 La Chiesa come emerge dal Concilio Vaticano II

Delineare l'identità del Consiglio pastorale sia parrocchiale che dell'unità significa parlare della **visione di Chiesa espressa a partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II** (11/10/1962 – 8/12/1965) con la portata di rinnovamento in esso contenuto. Il Concilio vede la Chiesa come:

MISTERO DI COMUNIONE che significa:

- che la Chiesa, comunità storica visibile, va capita a partire dal progetto di Dio che è comunione e dal suo intervento che continuamente convoca la Chiesa e la vivifica¹;
- che comunione significa intrinseca apertura²

1 "Lo spirito dimora nella chiesa come in un tempio...la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di doni gerarchici e carismatici, coi quali la dirige, la abbellisce dei suoi frutti. Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con il suo Sposo...Così la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (**dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa LUMEN GENTIUM, n. 3**).

2 La scelta dell'Unità Pastorale, che viene confermata come l'orizzonte entro il quale muoverci, non è anzitutto una soluzione tecnica ma primariamente una scelta di chiesa che partendo dal Concilio Vaticano II, vede l'ecclesiologia di comunione come l'idea centrale e fondamentale del Concilio stesso. Vivere la comunione significa "una costituzionale apertura, comunione che esclude ogni ripiegamento ma diventa carità missionaria come prima forma di missione (**Diocesi di Mantova, La corresponsabilità pastorale del presbiterio e la distribuzione del clero in diocesi, documento del consiglio presbiterale, Mantova 1994**). Da questo modo di ragionare che di certo implica la conversione della mentalità, derivano alcune conseguenze:

+ **La comunione dei battezzati**: "Per il battesimo tutti i credenti vengono costituiti in quel mistero di comunione che è la chiesa popolo di Dio. Perciò tutti i battezzati sono chiamati ad una fondamentale corresponsabilità, e non c'è maturità di chiesa se non viene promosso in tutti l'impegno ad assumersi il proprio compito valorizzando l'impegno di ciascuno. Si osserva anche che tale corresponsabilità dei battezzati, non può essere vista come supplenza o delega, né come riduzione e concorrenza dei compiti dei preti, bensì come valorizzazione e recupero della specificità di ciascun ministero" (**op. cit. pag. 13- 14**)

+ **La comunione delle comunità**: "I singoli cristiani e tutte le diverse comunità a cui essi danno vita devono essere aperti a questa dimensione più grande della comunione ... nessuno è un'isola nella chiesa, ma tutti sono parte dell'unico popolo di Dio che ha nella chiesa locale la sua piena manifestazione. Questo esige quelle forme di comunione concreta che sono lo scambio, la condivisione, la collaborazione, non solo a livello diocesano ma anche vicariale e zonale" (**op. cit. pag. 14**).

POPOLO DI DIO³ che significa:

- Il primato del rapporto di appartenenza a Dio, all'interno del suo progetto di salvezza universale
- L'uguale dignità e responsabilità di tutti i suoi componenti, pur nella diversità dei ruoli
- Una comunità in cammino lungo la storia, pellegrinante.

STRUMENTO UNIVERSALE DI SALVEZZA⁴ che significa:

- che la Chiesa non esiste per se stessa, ma per l'umanità, per manifestare ed attuare la salvezza nell'umanità e per l'umanità intera
- che tende ad avere un rapporto con il mondo che si esprime nei termini di dialogo⁵
 - di solidarietà⁶
 - di collaborazione⁷.

IN RELIGIOSO ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E PROCLAMANDOLA CON FERMA FIDUCIA⁸.

+ **La comunione del presbiterio:** "I presbiteri costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio. In virtù della sacra ordinazione e della missione, tutti i presbiteri sono tra loro legati da un'intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale ... Il ministero ordinato ha una radicale forma comunitaria e può essere assolto solo come un'opera collettiva" (op. cit. pag. 16).

3 La Chiesa è "Questo popolo messianico (che) ha per capo Cristo...per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio ... per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati.. E finalmente ha per fine il Regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, che deve esser e ulteriormente dilatato finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento" (**LUMEN GENTIUM, n. 9**).

4 La Chiesa è "In Cristo come un sacramento, o segno o strumento, dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (**LUMEN GENTIUM 1**). Infatti "il popolo messianico, pur non comprendendo di fatto tutti gli uomini, e apparendo talora come un piccolo gruppo, costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza. Costituita da Dio per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto per esser e strumento della redenzione di tutti, e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutto il mondo" (**LUMEN GENTIUM n. 9**).

5 "Il popolo di Dio, riunito da Cristo, non può dare dimostrazione più eloquente della solidarietà, del rispetto e dell'amor e di esso nei riguardi della intera famiglia umana, dentro la quale è inserito, che istaurando con questa un dialogo sui vari problemi arrecando la luce che viene dal Vangelo e mettendo a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, riceve dal suo fondatore" (dalla costituzione pastorale **GAUDIUM ET SPES n. 3**).

6 Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (**GAUDIUM ET SPES n. 1**).

7 La Chiesa accetta di inserirsi nell'impegno pluralistico dell'umanità contemporanea , portando il proprio specifico contributo: "Certo, la missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è di ordine politico, economico e sociale: il fine, infatti, che le ha prefisso è di ordine religioso. Eppure proprio da questa missione religiosa scaturiscono dei compiti, della luce e delle forze, che possono contribuire a costituire e consolidare la comunità degli uomini secondo la legge divina (**GAUDIUM ET SPES n. 42**).

8 "Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore alla Chiesa, e per i figli della Chiesa salvezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale" (**DEI VERBUM n. 21**).

CHE HA IL CULMINE E LA FONTE DI VITA NELLA LITURGIA⁹

CHE HA LE SUE RADICI NEL CUORE DELLA TRINITÀ¹⁰

ESSENZIALMENTE MISSIONARIA¹¹

1.2 Significato del Consiglio Pastorale dell'Unità

All'interno di questa visione di Chiesa, si costituisce tra le parrocchie facenti parte dell'Unità Pastorale "La Riviera del Po", un unico Consiglio Pastorale. Questa scelta è finalizzata al riflettere, con coerenza e semplicità, il contesto attuale nel quale i presbiteri, le persone di vita consacrata presenti e tutti i membri delle Comunità Parrocchiali operano da tempo, con obiettivi di coordinamento unitario.

Far parte del Consiglio Pastorale significa assumere le responsabilità di adulti cristiani:

- dentro la fraternità eucaristica: consigliando¹² i presbiteri dopo un congruo periodo di confronto, di attento discernimento¹³ e di preghiera, si orienta insieme il cammino della Chiesa su un territorio.
- dentro la comunità territoriale: perché si possa mostrare che le scelte non sono volontà di alcuni soltanto ma la volontà comune del Consiglio.

9 "La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Infatti le fatiche apostoliche sono ordinate a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore. A sua volta la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei sacramenti pasquali a vivere in perfetta unione, domandando che esprimano nella vita quanto hanno ricevuto con la fede" (dalla costituzione sulla sacra Liturgia **SACROSANCTUM CONCILIUM n. 10**).

10 "Col Vaticano II si lascia da par te l'immagine sociologica della Chiesa (una società perfetta, un'istituzione) e la Lumen Gentium, la costituzione conciliare sulla Chiesa, nel primo capitolo dice che la Chiesa è un mistero "dalla Trinità" ("*Ecclesia de Trinitate*") : è diverso dire che la Chiesa assomiglia alla Repubblica veneta o al Regno di Francia e dire invece che ha il suo punto di appoggio, il suo fondamento esattamente nel mistero della Santissima Trinità" (**dal discorso tenuto dal vescovo Marco Busca ai membri dei Consigli Pastoralisti il 23 aprile 2017**).

11 "In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". (**Evangelii Gaudium 120**)

12 "... il compito dei consiglieri è prendersi cura della fede dei loro fratelli della comunità parrocchiale e, insieme, assicurare le condizioni obiettive perché questa comunità possa vivere l'incontro con il Signore e Gesù. Prendersi cura, servire la fede dei fratelli della comunità". (**Marco Busca ai membri dei Consigli Pastoralisti il 23 aprile 2017**)

13 "Bisogna avere questo fiuto delicato. Non basta un ragionamento logico, a partire dai principi, il bene in assoluto. I consiglieri devono tener conto della complessità e ambiguità della storia. C'è lo Spirito di Dio che muove, ma ci sono anche tutte le miserie degli uomini. Papa Francesco dice che non sempre il demonio tenta con la menzogna. Alla base di una tentazione può esserci anche una verità, però vissuta con uno spirito cattivo, una verità, ma mossa da uno spirito non buono che per esempio uno cerca di far valere a tutti i costi: ad es. un argomento dentro il consiglio, ma è mosso da un'intenzione non pura, non libera, vuole qualche cosa per un suo vantaggio. Questa è l'ideologia." (**Marco Busca ai membri dei Consigli Pastoralisti il 23 aprile 2017**)

Il Consiglio vuole essere luogo di:

COMUNIONE: perché nell'ascolto e nella carità paziente e benigna cerca di comporre in unità le pluralità che vi si esprimono consentendo a ciascuno di offrire agli altri il proprio dono. Nello stesso tempo la logica della comunione porta a condividere i doni di ciascuno.

SERVIZIO: perché in ascolto della situazione e dei bisogni che emergono nelle dimensioni attraverso le quali la Chiesa si esprime (Annuncio, Liturgia, Formazione, Carità...), indica prospettive d'intervento.

MATURAZIONE DI VISIONE: perché approfondisce e matura prospettive di impegno pastorale per le comunità cristiane che costituiscono l'unità pastorale, mantenendosi in comunione con la diocesi presieduta dal Vescovo.

“Il consiglio è chiamato allora a custodire e a maturare una visione comune: edificare comunità che hanno la forma del Figlio, la forma filiale e fraterna. Questa è l'immagine della Chiesa che il Vaticano II ha voluto darci ed è quella che sembrerebbe più vicina al Vangelo. La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio e perciò è una comunità di fratelli e di sorelle che credono in Cristo. Questa è l'immagine che vogliamo mostrare al mondo in modo tale che vedendo questa opera buona e bella, vedendo questa fraternità, il mondo creda. Se questi vivono da fratelli e sorelle, vuol dire che la loro origine è il Padre” (Marco Busca, vescovo).

2. REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO PASTORALE

2.1. Requisiti per farne parte

Possono farne tutte le persone dall'età di 18 anni, di ambo i sessi, battezzate e cresimate e residenti nell'unità pastorale.

Le persone che ricoprono cariche politiche istituzionali di vertice (sindaco e giunta comunale) sono incompatibili ad essere membri del Consiglio pastorale.

2.2. Durata

Il Consiglio dell'Unità Pastorale dura in carica quattro anni.

Nel caso del cambio del parroco moderatore¹⁴, il consiglio resta in carica sino alla sua scadenza naturale e il sostituto, nelle scelte da compiere, sarà chiamato a tenere conto delle linee pastorali in atto.

2.3. Membri del Consiglio Pastorale

Il Consiglio Pastorale dell'Unità è composto da:

- I presbiteri e uno dei diaconi presenti nell'unità pastorale
 - Nove parrocchiani (1 per ogni parrocchia) che saranno così eletti: ogni équipe di comunità delle 9 parrocchie individua alcuni nomi da proporre sulla scheda per le votazioni per l'elezione (4 per Sermide, 4 per Carbonara; 3 per Felonica, 3 per Moglia; 2 per Malcantone, 2 per Bonizzo, 2 per Santa Croce e 2 per Borgofranco, 2 per Quatrelle). Sarà compito dell'équipe di comunità non solo di individuarle, ma anche domandare la loro disponibilità.
- Al fine di garantire la rappresentatività del Consiglio, venga anche eletto un “vice” (individuato per ogni parrocchia al momento dello spoglio delle schede) che possa partecipare se il delegato dalle comunità fosse impossibilitato a farlo.
- Tre persone che vengono “scelte” dai presbiteri.
 - Un rappresentante per ogni ministero istituito scelto dagli stessi ministri.
 - Un rappresentante della Sala della Comunità – Capitol
 - Un rappresentante dell'associazioni ANSPI di Sermide e Santa Croce

¹⁴ Si definisce “parroco moderatore” quando in una unità pastorale uno solo dei presbiteri presenti è giuridicamente parroco e gli altri sono vicari collaboratori. Non si confonda questo ruolo con quello del moderatore del consiglio di unità pastorale che invece è svolto da un laico.

2.4 Direttivo del Consiglio Pastorale

Il *Direttivo* del Consiglio Pastorale è composto dal Presidente, dal Segretario e da due Moderatori, un uomo e una donna.

Presidente del Consiglio Pastorale è il parroco moderatore.

Il Segretario ed il Moderatore vengono eletti dal Consiglio Pastorale all'inizio del proprio mandato e permangono per tutta la durata del Consiglio Pastorale.

Il Segretario del Consiglio cura gli ordini del giorno, la convocazione del Consiglio, fornendo documentazione preliminare laddove necessaria. Cura inoltre la redazione dei verbali delle riunioni ed è responsabile della corretta conservazione di questi.

Il Moderatore è persona diversa dal parroco moderatore, avrà il compito di guidare le riunioni, rispettandone gli orari prefissati, e sarà responsabile di un giusto equilibrio degli interventi all'interno del Consiglio in merito ai diversi temi trattati.

Durante il proprio mandato, qualora il Moderatore e/o il Segretario nominati dal Consiglio siano assenti ad una riunione, questi verranno temporaneamente sostituiti nei modi indicati dal Presidente, al fine di garantire la corretta tenuta della riunione.

2.5 Modalità della creazione del Consiglio¹⁵

- Il Codice di diritto canonico non norma le modalità di composizione, lasciandole alla discrezione dell'opportunità pastorale locale. In questo momento si predilige la modalità indicata nel punto 2.3.
- Si decide di dedicare una domenica, debitamente preparata, nella quale all'interno di ogni celebrazione, venga data la possibilità a tutti i fedeli maggiorenni presenti di esprimere la loro preferenza tra i rappresentanti della propria parrocchia. Questo avvenga mediante la consegna di una scheda unica distinta per parrocchia contenente i nomi dei candidati, nella quale il fedele esprime la propria scelta. Tali schede vengono poi raccolte e consegnate all'Equipe di Comunione che avrà il compito di raccoglierne i risultati. Entrano in consiglio coloro che ottengono più preferenze.
- Nel mese di settembre si comunichino pubblicamente le persone che ne fanno parte.

3. RIUNIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE

3.1 Preparazione

- La preparazione delle riunioni del Consiglio è in capo al Direttivo. Loro compito sarà quello di preparare la convocazione redigendo l'ordine del giorno che dovrà pervenire ad ogni consigliere in tempo utile (almeno una settimana prima della seduta).
- Durante la preparazione è lasciata al Direttivo la facoltà di coinvolgere i diversi membri o altre persone esterne al Consiglio, in funzione delle tematiche da trattare.

3.2 Convocazione e Riunione del Consiglio Pastorale

- Il Consiglio dell'Unità pastorale si riunisce con una periodicità che varia secondo le esigenze. Si stabilisce un minimo di tre riunioni all'anno. Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza (metà più uno) dei componenti del Consiglio. Un componente decade dopo tre volte di assenza ingiustificata. Le sedute sono pubbliche e qualunque battezzato delle parrocchie può assistervi, senza diritto di parola.

¹⁵ Can. 536 - §1. **Se risulta opportuno** a giudizio del Vescovo diocesano, dopo aver sentito il consiglio presbiterale, in ogni parrocchia venga costituito il consiglio pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale. §2. Il consiglio pastorale ha solamente voto consultivo ed è retto dalle norme stabilite dal Vescovo diocesano.

Can. 537 - In ogni parrocchia **vi sia il consiglio per gli affari economici** che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia, fermo restando il disposto del can. 532.

3.3 Ruolo del Consiglio

- Per la forma e il numero dei partecipanti, il Consiglio di Unità Pastorale non ha il compito di discutere di aspetti operativi che riguardano le singole Parrocchie perché essi sono affrontati direttamente dalle equipe di comunità o dai consigli per gli affari economici
- Restituire prontamente alle comunità le riflessioni maturate attraverso tutti i canali di comunicazione possibili.
- Chiedere che venga affrontato da tutti qualche tema ritenuto di interesse comune.
- Valutare l'efficacia pastorale delle scelte fatte per la vita delle comunità. Il consiglio valuta anche le indicazioni e le proposte dell'equipe di comunione.
- Proporre, come ordine del giorno del Consiglio, dei temi di studio, riflessione e lavoro ritenuti utili per la formazione o l'edificazione delle comunità ed eventualmente offrire le proprie riflessioni alla EdC per una concretizzazione o approfondimento.
- Segnalare eventuali urgenze pastorali delle singole comunità, da affidare alla EdC o al Moderatore della UP.
- Essere espressione autorevole della comunità cristiana del territorio su questioni sociali o sulle sfide che interpellano anche i cristiani, alla luce della fede e della riflessione del magistero della Chiesa.
- Il consiglio di Unità Pastorale (CUP) dovrà lavorare in stretta sinergia con l'Equipe di comunione, pertanto è auspicabile che uno o più membri dell'equipe di comunione partecipino, anche a turno, alle sedute del consiglio, (senza diritto di voto) in modo da rendere più efficaci lo scambio e il dialogo tra i due organismi partecipativi.

3.4 votazione del Consiglio

- A norma del codice di diritto canonico (art. 536/2), il Consiglio Pastorale ha solo un voto consultivo. Tuttavia è di estrema importanza che esso esprima sempre il suo orientamento e che le decisioni prese da coloro che hanno responsabilità di guida della comunità ne tengano debitamente conto. Solo per gravi motivi e dopo un accurato discernimento potranno fare scelte contrastanti con l'orientamento espresso dal Consiglio
- Le decisioni finali siano prese con il più ampio consenso possibile onde evitare il rischio di spaccature che impoveriscano la carità e la ricerca paziente delle vie di Dio. In questi casi, se possibile si aggiunga un supplemento di riflessione per agevolare la convergenza di tutti sulle scelte.

3.5 Modifiche dello Statuto

Il presente regolamento e suoi eventuali allegati possono essere modificati o integrati su richiesta di almeno un terzo dei membri del Consiglio e con il voto favorevole della maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti.

Data ultima revisione del presente Statuto: *Sermide, 07 febbraio 2026*